GIMBE EVIDENCE FOR HEALTH
Sezione:GIMBE

IL PICCOLO
Dir. Resp.:Roberta Giani
Tiratura: 17.661 Diffusione: 18.297 Lettori: 124.000

Rassegna del: 11/12/23
Edizione del:11/12/23
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

SANITÀ, SE I NUMERI CONTANO PIÙ DELLE PERSONE

FRANCESCO JORI

Sanità, cura te stessa. Richiamo di rigore per un sistema il cui stato di salute è stato colpevolmente trascurato per anni, e che oggi soffre di una malattia pericolosamente vicina al punto di non ritorno: come segnala la Fondazione Gimbe, tra i più autorevoli centri di studio in materia; e come conferma la cruda analisi della Corte dei Conti. Non per una singola malattia, ma per una devastante pluripatologia: sottofinanziamento aggravato da tagli micidiali, carenza di personale per assenza di investimenti e di programmazione, diseguaglianze macroscopiche tra aree territoriali, eccesso di burocrazia, attese infinite, spazi ceduti al privato. Con conseguenze pesanti per molti, troppi pazienti: costretti a trasferirsi lontano da casa se ne hanno i mezzi, altrimenti a rinunciare del tutto a curarsi.

Il quadro è impietoso. La stragrande maggioranza delle Regioni (cui compete la gestione della sanità), 15 su 21, ha il bilancio in rosso; in sette di esse, un terzo del totale, non sono garantiti i livelli essenziali di assistenza. Il piatto piange: a livello nazionale, il comparto presenta un deficit di 1 miliardo e mezzo, pressoché raddoppiato nel giro un paio d'anni. In poco più di vent'anni, a partire dal 2010, la sanità ha subito tagli per una cinquantina di miliardi. Oggi la spesa italiana per la salute è metà di quella tedesca, l'investimento è inferiore a quello di 15 Paesi europei, siamo ultimi tra i Paesi del G7 per spesa pubblica pro capite. Per colmare il divario rispetto alla media dell'Unione dovremmo destinare 15 miliardi l'anno da qui al 2030; la manovra varata dal governo per il 2024 ne prevede appena 3.

Nello sciorinare questi sconfortanti dati, la Fondazione Gimbe mette sotto accusa «tutti i governi, che negli ultimi quindici anni, oltre a tagliare o non investire in sanità, sono stati incapaci di attuare riforme coraggiose per garantire il diritto alla tutela della salute». Tra le ricadute di questa débâcle, c'è un virus che se non affrontato alla radice rischia di rivelarsi esiziale: il rischio di estinzione stessa per il servizio sanitario nazionale, sostituito da ventuno micro-sistemi regionali. Con disparità già oggi devastanti: esiste un autentico abisso tra le prestazioni delle Regioni del sud e quelle del nord, come documenta in modo incontestabile la relazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio; innescando, tra gli effetti negativi, quello di alimentare una migrazione sanitaria per farsi curare lì dove i servizi funzionano: Veneto, Lombardia ed Emilia in testa.

Ma anche al nord le oasi della salute si stanno prosciugando. Il Veneto riesce ancora a mantenere un utile di esercizio, ma a fatica: 7 milioni appena, contro i 29 del 2019. Il Friuli Venezia Giulia accusa una perdita di 91 milioni. Entrambe le regioni soffrono di una vistosa carenza di personale sanitario, tra medici e infermieri: nella graduatoria delle aree italiane più in sofferenza sotto questo profilo, il Friuli Venezia Giulia occupa il terzo posto, il Veneto il quinto.

Per far fronte alla crisi, si sta provvedendo a tagli generalizzati che rispondono a freddi criteri burocratici passando sopra l'ammalato: specie nella spesa farmaceutica per il trattamento dei pazienti, ma non soltanto. Terapia efficace nel risparmio, ma brutale nella sostanza: i numeri contano più delle persone. —

Peso:19%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring